

L'emergenza giovani

Minori, reati raddoppiati a rischio anche i borghesi «Aumentano le denunce»

► I dati della Corte d'Appello: «In tanti escono armati anche solo per difendersi»

► «Le condotte aggressive coinvolgono esponenti di classi sociali più agiate»

IL DOSSIER

Giuseppe Crimaldi

L'emergenza minori a Napoli pesa come un macigno nel tradizionale bilancio che fotografa l'incidenza dei reati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Letto ai raggi X, l'allarme sulla devianza giovanile assume contorni inquietantissimi e impone una riflessione approfondita.

La sintesi del bilancio dei dati forniti dalla Corte d'Appello presieduta da Maria Rosaria Covelli dedica più passaggi al fenomeno: «Purtroppo sempre più spesso - si legge - i minorenni sono coinvolti in atti criminali. Molto frequente è l'abitudine dei minori uscire armati anche al solo scopo difensivo. Ma non mancano casi di minori che si armano per compiere reati violenti. Sono casi di cronaca recente quelli di giovani uccisi per futili motivi o per porto d'armi senza alcun titolo».

IL FOCUS

La buona notizia è che sul fenomeno delle devianze giovanili aumentano le denunce: segno dell'accresciuta attenzione verso il fenomeno. L'analisi delle condotte illecite acquisite dalla Corte d'Appello del distretto di Napoli (che, ricordiamo, comprende le sedi giudiziarie di Napoli, Napoli Nord, Nola, Torre Annunziata, Avellino, Benevento e Santa Maria Capua Vetere) fa emergere anche un altro dato che non va sottovalutato: «Le condotte aggressive dei minori - si legge ancora - non sono più limitate

CRESCERE L'ALLARME LEGATO AI FENOMENI DI DEVIANZA GIOVANILE IL PRESIDENTE COVELLI: «C'È CHI SMANIA PER DIVENTARE BOSS»

alle zone disagiate del territorio metropolitano, ma coinvolgono anche le classi sociali più abbienti». Questo vuol dire che il contesto in cui esplose la violenza di soggetti poco più che bambini o adolescenti «non è solo quello del degrado e della povertà, ma diviene una modalità di affermazione».

Aumentano anche i fenomeni di spaccio e detenzione di stupefacenti da parte di infradiciottenni: solo nel primo semestre del 2024 72 sono stati i casi verificati, a fronte dei 48 dell'anno precedente. Ed ancora, c'è la cartina di tornasole che conferma i gravi allarmi che investono il pianeta dei giovanissimi: nel periodo che va dal giugno 2023 al giugno 2024 sono stati definiti ben 150 processi, 11 dei quali avevano ad oggetto reati gravissimi quali omicidi, tentati omicidi e riduzione in schiavitù.

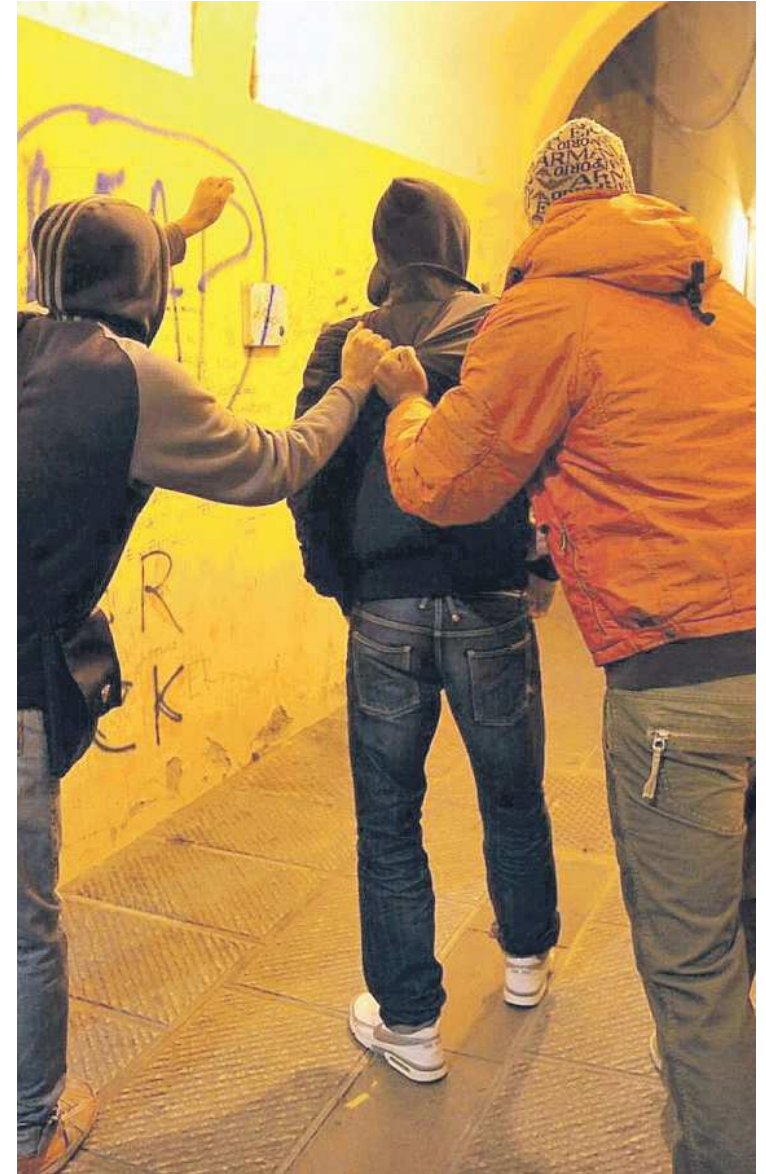
IL BILANCIO

«La situazione complessiva relativa alla commissione di reati di par-

ticolare gravità commessi da soggetti di età minore - conclude la Corte d'Appello - registra quasi il raddoppio dei numeri dell'anno precedente, con un rilevante incremento di misure cautelari (105 nel primo semestre 2024, a fronte delle 47 nel 2023) e di giudizi abbreviati (73 sempre nei primi sei mesi dello scorso anno, a fronte delle 43 del 2023). Questi numeri, argomenta la presidente Covelli, determinano un superlavoro per i magistrati del Tribunale per i minorenni con «una problematica situazione relativa sia al numero di togati che del personale amministrativo». E lo stesso stress investe la situazione carceraria minorile: al 17 settembre 2024 a Nisida erano ospitati 76 detenuti e ad Airola 46, con un indice di sovraffollamento - rispettivamente - del 100 e 102 per cento. E sempre in tema di devianza minorile un capitolo della relazione della presidente Rosaria Covelli è dedicato allo sproporzionato utilizzo di armi, soprattutto coltelli, che

circolano addosso ai minori. «L'evoluzione delle dinamiche camorristiche - scrive la presidente - ha determinato delle considerevoli ricadute anche sulle caratteristiche tipiche della devianza minorile e giovanile. Le gangs di giovanissimi costituiscono l'espressione di una latitanza degli esponenti di vertice dei clan di camorra e questa è la manifestazione concreta della crisi di «un sistema di regole» che di fatto consente l'emersione di soggetti desiderosi di mettersi in mostra e che necessitano di competere tra pari con ferocia».

Ma non c'è solo la smania di diventare boss in erba. Perché anche al di fuori della logica camorristica - insiste Covelli - «sono sempre più frequenti risse, con accoltellamenti o ferimenti con armi da fuoco commessi nei confronti di esponenti delle aggregazioni giovanili di altri quartieri per futili motivi e quasi sempre nel contesto dei momenti della movida serale o del fine settimana». Nello studio si ricor-



IL FENOMENO Raddoppiati i reati che vedono protagonisti i minori

Le operazioni

Stese in aumento e blitz eccellenti catturati latitanti «Erano all'estero»

Resta allarmante la condizione delle stese, fenomeno tutto napoletano, che si sta espandendo dai vicoli del centro all'hinterland. Andiamo a leggere la relazione della Corte di Appello: «Allarmante continua ad essere il fenomeno delle stese a Napoli e provincia: 23 nel primo semestre del 2024, contro le 19 del medesimo periodo del 2023. Sono stati otto gli omicidi, di cui quattro in città e quattro in provincia. Cinque omicidi di camorra, dunque, due in città e tre in provincia». Da leggere in positivo la cattura dei latitanti. In totale sono stati arrestate 1004 persone per associazione di tipo mafioso e reati connessi (omicidi, attentati, estorsioni, danneggiamenti e altri reati aggravati). Importante è la cattura di ben nove latitanti, con blitz scattati anche all'estero e inseriti nell'elenco dei più pericolosi.

da anche l'inferno vissuto dalle due bambine violentate al Parco verde di Caivano: «Il 31 luglio 2023 a Caivano sono stati commessi a Caivano gli stupri ai danni di due minori di dieci e 12 anni, perpetrati da sette minorenni, tre dei quali sono stati condannati alla pena di nove e dieci anni di reclusione, ed è pendente in appello l'impugnazione della sentenza».

IL PROCURATORE GENERALE

A porre l'accento su un altro grave fenomeno che cresce in maniera esponenziale - quello dei reati legati alla violenza di genere - è invece il procuratore generale Aldo Policastro. «Oltre alla criminalità organizzata - chiarisce - preoccupa la violenza di genere, con un netto aumento di reati come la violenza sessuale». Più in generale, poi il Pg ha poi affermato che «il 40 per cento dei procedimenti si chiude con l'archiviazione, mentre al dibattimento ne arriva circa il 60», ricordando che «gli uffici inquirenti arrancano perché manca il personale».

IL PG POLICASTRO: «VIOLENZA DI GENERE E ABUSI SESSUALI, IMPENNATA DI CASI» SOS PER AUMENTARE IL PERSONALE



LA STRETTA La fila di ragazzi in attesa dei controlli con il metal detector alla scuola Marie Curie

Dalla prima di Cronaca

LA NOSTRA GIOCONDA SU UN LETTO DI MARMO

Stefano Causa

Ma se quella di Maradona è cronaca recente, altro discorso tocca una scultura ricca di effetti speciali che - al contrario della «Gioconda» e, si perdoni la blasfemia dell'accostamento, anche al contrario del murale del calciatore - è nato per essere visto in un contesto più ampio. Il fatto è che fino a settant'anni nessuno andava alla Sansevero se non gli storici d'arte, soli veri conoscitori di

Napoli, e quegli autentici copiloti degli storici d'arte che sono i fotografi. Il Velato di Sanmartino, tour de force virtuosistico senza eguali, risale al 1753. Ma è stato reinventato nel 1959 quando, in una veste men che dimessa, in anni in cui la cultura era sostanza e non solo ornamento, spunta un libro grande poco più di uno smartphone nella collana promossa dall'Azienda Autonoma delle «monografie d'arte ad uso dei turisti». Lo scrive Marina Causa Picone mentre a Napoli esce l'esordio di Mimì Rea, Una vampata di rossore e al cinema la scelta è tra Ben Hur, Intrigo internazionale di

Hitchcock e la Grande Guerra di Mario Monicelli. Siamo agli albori del boom e queste ne sono le prime avvisaglie napoletane. Ventottenne con un esame di storia dell'arte alle spalle, senza Wikipedia e i motori di ricerca, senza il resto di niente se non incoscienza e immaginazione, appronta un viatico per la Cappella, primo e ultimo da mettere in mano a chi voglia conoscere il sacello del Principe di Sangro. Dalle prime pagine, la studiosa esce a figura intera, mentre si capisce che la posta in gioco sia più alta che una semplice guida di uno dei sacrari del '700 a

Napoli. E le pagine dedicate al Cristo contengono tra i passi penetranti e sconosciuti della letteratura di fine anni '50: le pieghe del velo diventano «strumenti di tortura a scavare il povero corpo fin nelle più riposte latebre, a scendere sul volto in forma di lacrime rigide come stalattiti». Da quando, nel nostro lessico immiserito, abbiamo smesso di usare latebre per dire nascondiglio segreto? Grandi exploits di una critica giovane nata già matura. Ma il libricino super spartano, 140 pagine e 45 foto bianco e nero con il corredo di una mappa della cappella, è

introvabile. Sono passati 66 anni. Cosa aspettiamo a ristamparlo? Si faccia coraggio una casa editrice. Napoli ne vanta di gloriose, gloriosissime e pare ce ne sia qualcuna, anche giovane e combattiva, venuta fuori di recente e che ha sede in Palazzo di Sangro, alle spalle della Sansevero appunto. Sarebbe un gesto per risintonizzarci con la città che vorremmo e che, da qualche parte, sotto il velo, pare ancora esista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paradisoidly.com/